Il padrino riappare in libreria

FRANCESCO LA LICATA

Non solo fiction tv il successo di un genere che non tramonta mai

Dopo il boom della camorra una raffica di libri sulla mafia

E così la vecchia, immarcescibile mafia, la Cosa nostra siciliana è tornata in classifica. Anche nel momento del suo declino più evidente (dopo la fine del potere dei «corleonesi»), segnato dalle facce di Riina, Provenzano e Bagarella relegati al carcere duro, ma segnato anche dalla visibilità mediatica ed editoriale di Camorra e 'Ndrangheta, i padrini sembrano aver ripreso importanza sui banchi delle librerie.

Il travolgente successo dell'opera di Roberto Saviano (*Gomorra*), e poi il film tratto dal saggio/romanzo, avevano spostato l'attenzione sull'« altra mafia», quella di Napoli e dei Casalesi. L'emergenza della «monnezza» aveva funzionato come «moltiplicatore di pubblicità». Così come la strage «ndranghetista» dello scorso Ferragosto a Duisburg, seguita al terribile assassinio politico di Francesco Fortugno, a Locri, aveva spinto i riflettori su una realtà poco esplorata, eppure tragica, del sottosviluppo italiano.

Alla lunga, però, assistiamo al ritorno di Cosa nostra. Dall'inizio dell'estate abbiamo visto pubblicare un numero considerevole di saggi sulle vicende che hanno riguardato e riguardano la mafia siciliana, a conferma dell'interesse che l'argomento continua a suscitare, come si potrebbe evincere dal successo ottenuto dalle fiction di Rai e Mediaset sulla Saga dei corleonesi. «La mafia siciliana - dice lo scrittore Carlo Lucarelli - ha sempre esercitato un fascino particolare. Non ricordo chi, riferendosi all'epopea dei boss siculo americani, l'ha paragonata ad una sorta di marchio di fabbrica vincente capace di "vendere" sempre, in qualunque condizione». E gli fa eco un altro campione delle classifiche, Giancarlo De Cataldo, che sull'argomento ha scritto "reinventando", in forma di romanzo (*Nelle mani giuste* Einaudi), la terribile realtà del potere mafioso nel cosiddetto "gioco grande". «Gomorra - dice - ci ha dato il quadro di una criminalità capace di farsi economia; ma la mafia siciliana conserva il suo fascino narrativo fatto di ambiguità, di promiscuità politiche, di chiaroscuri».

Già, le verità indefinite e sfuggenti. E di questo si occupano molti libri, alcuni ormai piazzati, nella saggistica, alle spalle del fenomeno *Gomorra*.

Il ritorno del Principe. (Chiarelettere). L'autore è un magistrato di Palermo, Roberto Scarpinato, che risponde alle domande del giornalista Saverio Lodato. È un'analisi a tutto campo sull'esperienza di un giudice negli anni del dopo-Falcone. Ma non è soltanto uno sguardo acuto dentro la mafia, è una fotografia del «declino italiano» alimentato da illegalità, corruzione e cattiva politica. Ma l'autore respinge l'idea di doversi misurare con un "impero del male". «...il mondo degli assassini comunica - scrive Scarpinato - attraverso mille porte girevoli con insospettabili salotti e con talune stanze ovattate del potere».

Chi ha paura muore ogni giorno. (Mondadori). È un diario, il diario di Giuseppe Ayala quando stava - con Falcone e Borsellino - nel pool antimafia di Palermo. Ma è anche la cronaca ragionata di un fallimento, dovuto sì alle ostilità di un clima politico che mal sopportava quel manipolo di magistrati "ingovernabili", ma dovuto "forse soprattutto" al ritardo culturale di una "casta" - quella della magistratura - incapace allora di metter da parte gli interessi piccoli e particolari (leggi carriera e corporazione) dei singoli, per salvaguardare il bene comune della lotta alla mafia. Leggendo Ayala si prova la sensazione di guardare una moviola dei ricordi e verità dimenticate.

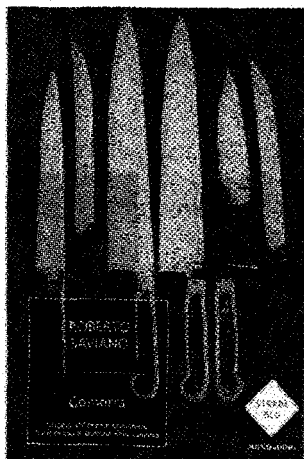
Boris Giuliano. La squadra dei giusti. (Aliberti). Giorgio Boris Giuliano era il mitico capo della squadra mobile di Palermo, ucciso dalla mafia il 21 luglio del 1979. Il giornalista Daniele Billitteri lo racconta con onestà intellettuale, da cronista, attraverso la descrizione di quella «squadra» di pionieri che si inventò dal nulla la lotta alla mafia. Riemergono anche le storie di Bruno Contrada e Ignazio D'Antone - oggi condannati per mafia - che di quella «squadra» fanno parte a tutti gli effetti. Non poteva mancare, ad una ricostruzione del genere, l'accusa di revisionismo per aver contraddetto la verità processuale su Contrada e D'Antone. Ma, avverte Billitteri, che «non sempre la Legge è la strada maestra per arrivare alla Giustizia».

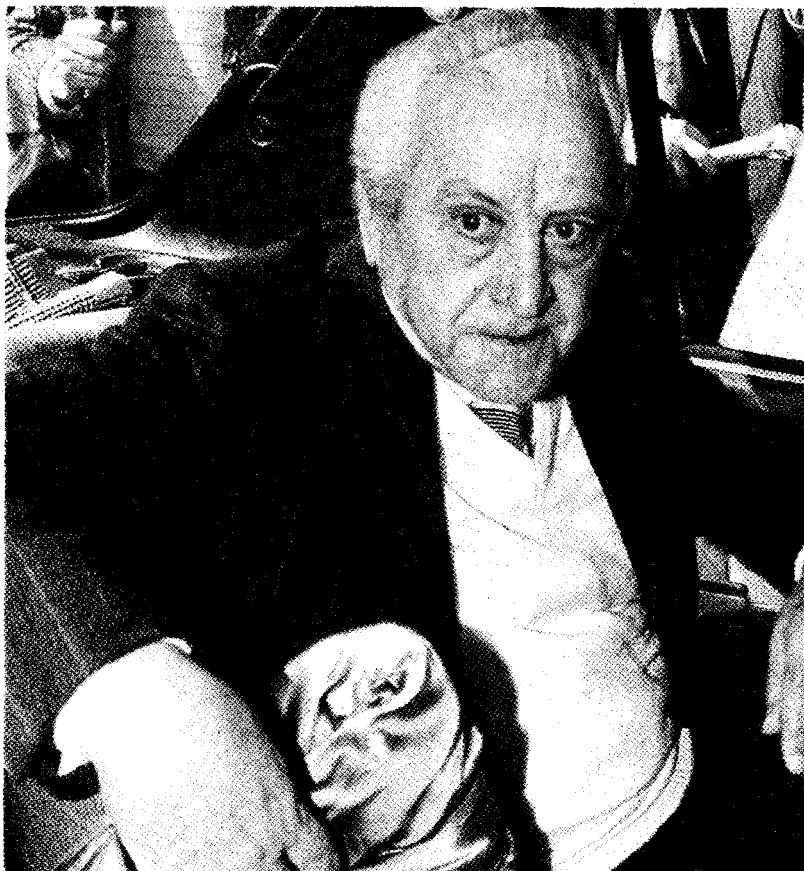
Cacciatore di mafiosi. (Mondadori). Anche Alfonso Sabella, l'autore insieme coi giornalisti Francesco Vitale e Silvia Resta, faceva il magistrato a Palermo negli Anni di piombo. Un lavoro ingrato fatto di paziente attesa della «preda», cioè dei latitanti, e dell'errore fatale che li farà catturare. Racconti e aneddoti, con l'occhio focalizzato anche sull'aspetto umano del rapporto tra «sbirro» e mafioso.

Michele Greco. Il memoriale. (Aliberti). Franco Viviano è un cronista di razza ed ha il gusto per la notizia. Ecco perchè è andato a scovare, tra vecchie carte impolverate, il memoriale del vecchio capo di Ciaculli. Ne è venuto

LA STAMPA

Data 20-08-2008
Pagina 37
Foglio 2 / 2

fuori il ritratto di un boss che «uccideva gli uomini e pregava Dio»: che è la metafora dell'ipocrisia mafiosa.

Il fenomeno

Gomorra, il sorprendente viaggio-inchiesta di Roberto Saviano (Mondadori) nel mondo della camorra e del business delle cosche napoletane ha battuto ogni record: da oltre un anno è in testa alle classifiche e ha venduto più di un milione di copie. Il film di Matteo Garrone l'ha rilanciato

Michele Greco, il padrino di Cosa Nostra, che «uccideva gli uomini e pregava Dio»